

«NON C'E' COLPA, MA IMPERIZIA: RESTA DA CAPIRE SE DI GRAVE O LIEVE ENTITÀ»

Chiesta l'assoluzione per due chirurghi del Maggiore Era morto un anziano dopo lesione di un vaso sanguigno

NOVARA (fdn) Un fatto del 2009 all'ospedale Maggiore e una richiesta di assoluzione.

«Certo il nesso di causalità tra lesione e decesso; ma non c'è negligenza. Non c'è colpa, ma imperizia. Resta da stabilire se tale imperizia sia di grave o lieve entità. Ritengo sia stata lieve e concludo con la richiesta di assoluzione perché il fatto non costituisce reato».

Così il pubblico ministero **Giovanni Caspani** che, in base al decreto Balduzzi del 2012, ha chiuso la requisitoria con la richiesta assolutoria (la lieve imperizia non è punibile in sede penale ma solo in sede civile) al processo che vede imputati, con l'accusa di omicidio colposo, due chirurghi, **Amedeo Alonzo**, 62 anni e **Roberto Maiocchi**, 57, difesi rispettivamente dagli avvocati **Umberto Calderera** e **Stefano Allegra** in relazione alla morte di un pensionato biellese di 72 anni (i fatti si riferiscono al 2009) che, ricoverato al Maggiore di Novara, fu sottoposto a un intervento di laparotomia per il prelievo, finalizzato a un esame biptico, di un linfonodo addomina-

le; nel corso di quell'intervento si verificò la lesione di un vaso sanguigno (per l'accusa la vena renale, per la difesa un vaso minore) e da quella lesione, sebbene suturata nell'immediatezza dell'evento, si generò uno shock emorragico che portò poi, dopo un altro intervento eseguito il 21 ottobre, al decesso del paziente, avvenuto il 14 no-

vembre successivo.

Assoluzione piena, «perché il fatto non sussiste» la richiesta dei difensori che hanno puntato il dito sugli elementi di dubbio.

«Mancano prove su tutti gli elementi - ha sostenuto l'avvocato Calderera - Elemento di dubbio anche la sede della lesione: la vena renale o un vaso più piccolo? E per quanto riguarda

il nesso di causalità: non vi è certezza che ci sia stato il cedimento della sutura, che ha tenuto per diciannove giorni. Il punto «oscuro» è la sede precisa del punto di sanguinamento».

L'avvocato di parte civile ha chiesto, di contro, il riconoscimento della penale responsabilità dei due medici e il risarcimento del danno. «Si trattava di un

rene pelvico - aveva detto in aula il dottor Alonzo - Una situazione rarissima, un caso ogni 2.300 circa. Dovevamo asportare un linfonodo, situato proprio nella zona del rene, lo spazio di manovra era minimo. Rischioso, o quantomeno imprudente, procedere in laparoscopia. Sulla fonte del sanguinamento sono stati praticati due punti di

sutura».

«Un intervento di routine - aveva confermato un'infermiera presente in sala operatoria quel giorno - Non vi fu alcuna emorragia imponente, solo un piccolo sanguinamento».

Si torna in aula a maggio per eventuali repliche e sentenza.

Daniela Fomara
© RIPRODUZIONE RISERVATA

UNA VASTA OPERAZIONE DEI CARABINIERI

Un giro di usura: indagati in 15

Un avvocato di Novara è invece accusato di favoreggiamento

NOVARA (fdn) Era l'alba del 30 maggio del 2011 quando una novantina di carabinieri (di Arona e Novara, ma anche di Milano, Varese, Lodi, Napoli e Trapani) eseguirono quindici ordinanze di custodia cautelare di cui otto in carcere, le altre ai domiciliari. Una vasta operazione, a chiusura di complesse indagini, che, avviate nel dicembre del 2009, avevano portato i militari aronesi a stroncare un vasto giro di usura e di estorsione messo in atto da persone residenti nella zona dell'aronese, in particolare in quella di Borgo Ticino (da qui il nome dell'intera inchiesta, denominata appunto «Borgo pulito»). Secondo gli investigatori e gli inquirenti, nell'arco di solidiciotto mesi (il tempo delle indagini), il «giro» aveva mo-

vimentato milioni di euro. Le indagini, partite «casualmente» da un episodio di cronaca avvenuto nel novarese, avevano portato alla luce una realtà nella quale imprenditori in difficoltà economiche da usurati si trasformavano a loro volta in usurai. Al centro della vicenda - avevano riferito gli inquirenti - un imprenditore edile di Borgo Ticino, **Pietro Raso**, che, in difficoltà economiche, era entrato in contatto con i **Valle** (clan che operava tra Vigevano, Pavia e Milano) dai quali aveva ottenuto del denaro in cambio di interessi usurari. Non essendo in grado di restituire i soldi aveva pensato di prestare a sua volta del denaro ad altri imprenditori in difficoltà, trasformandosi così da usurato in

strozzino. Alcuni degli arrestati sono già usciti di scena con la scelta di riti alternativi; a dibattimento sono rimasti **Pietro Raso**, **Giuseppe Accardo**, **Francesco Maiuolo**, **Sergio Panariello** e **Giovanni Tocco** (che, irreperibile al momento dell'esecuzione delle ordinanze una settimana dopo si era presentato spontaneamente in caserma ad Arona) accusati di usura; e l'avvocato novarese **Giuseppe Ruffier** per il quale invece l'accusa è quella di favoreggiamento. Il processo si è aperto martedì scorso ma l'udienza è stata rinviata al prossimo 18 novembre in quanto non vi è la prova dell'avvenuta notifica a un imputato, assente così come i due testi che avrebbero dovuto essere ascoltati nel corso della prima udienza.

COMMESSA NEI GUAI

Non paga, a processo

NOVARA (fdn) Si dimentica di pagare una piccola spesa (valore poco più di 7 euro) fatta nel supermercato nel quale lavora con mansioni di responsabile casse da oltre vent'anni, e finisce a processo con l'accusa di furto. Conseguenze? Non solo il processo ma anche la perdita del posto di lavoro. Tutto accade un giorno di dicembre quando, al rientro dalla pausa pranzo, la donna acquista qualcosa per la cena e appoggia il sacchetto su un piano perché viene chiamata con urgenza alla cassa. Una girandola di impegni e di quella spesa se ne dimentica fino a sera quando esce dopo aver fatto la chiusura e il controllo di tutte le casse. Ma nel parcheggio viene fermata, con quel sacchetto in mano, dall'ispettore della società addetto ai controlli: non c'è lo scontrino. Lui chiama il suo responsabile del servizio e poi la polizia. Scatta la denuncia e il processo. Sentenza ad aprile.



7 ANNI KIA GARANZIA

Nuova Kia Carens. Il design senza rinunciare al comfort.

NUOVA CARENS

KIA
The Power to Surprise

Finalmente il massimo del design incontra il massimo del comfort in una sola auto. Nuova Kia Carens è versatilità, spazio, stile, 7 posti e un equipaggiamento di serie completo, con 7 anni di garanzia.

Segui su **Facebook** **YouTube**

TUA A PARTIRE DA 16.950 € E 1.000 € DI VANTAGGI IN CASO DI PERMUTA.*

Limitazioni garanzia* e dettagli offerta promozionale valida fino al 31.03.2014!
*Garanzia 7 anni/150.000 km escluso parti e/o componenti che hanno un limite naturale legato alla loro dipendenza temporale come: batterie (2 anni), sistemi audio, navigazione e intrattenimento audio/video (3 anni). Dettagli, limitazioni e condizioni su www.kia.com e nelle concessionarie. Consumo combinato (da 500 km) da 4,7 a 7,1. Emissioni CO₂ (g/km) da 124 a 164. *Offerta pubblicitaria con finalità promozionale. Nuova Kia Carens 1.6 Benzina 125CV. Con assicurazione Kia di € 2.525,00 (I.P.T. e contributo Prorogato Fisco Libero (PFL) di 204€, 02/2013) esclusi. Offerta valida esclusivamente per le vetture disponibili in stock concessionarie e acquistate entro il 31.03.2014. Inoltre i 1.000 € di vantaggi sono legati alla permuta di un veicolo usato intestato al cliente da almeno 3 mesi. Offerta non cumulabile con altre iniziative in corso. La foto è inserita a titolo di riferimento.

Vieni a scoprire la tua Nuova Kia Carens da:

TOTAUTO NOVARA - Via Dellani, 16 (Corso Milano) Tel. 0321 694877
www.totautonovara.com